

L'emergenza «Subito interventi per evitare il disastro»

# De Vizia: «Caro energia le imprese in ginocchio»

Il leader di **Confindustria**: non possiamo aspettare il nuovo governo

Caro energia, insieme alle famiglie in ginocchio anche le aziende. Da quelle commerciali e artigianali alle più grandi imprese industriali che non sanno più come fare per pagare le bollette di gas e luce.

Sulla questione interviene il presidente di **Confindustria Avellino**, Emilio De Vizia, che lancia l'allarme e chiama in causa la politica: "Se non ci sarà un'inversione di rotta molte aziende del nostro territorio allungheranno il periodo di ferie e non riapriranno i battenti".

Calabrese a pag. 22

# De Vizia: caro energia le imprese non possono aspettare il nuovo governo

► Il presidente degli industriali avverte: «La situazione è diventata insostenibile» ► «Bisogna intervenire immediatamente molte aziende a settembre non riapriranno»

## L'ALLARME

Alessandro Calabrese

Caro energia, insieme alle famiglie in ginocchio anche le aziende. Da quelle commerciali e artigianali alle più grandi imprese industriali che non sanno più come fare per pagare le bollette di gas e luce.

Sulla questione sempre più di drammatica attualità in tutto il Paese, e non solo, interviene il presidente di **Confindustria Avellino**, Emilio De Vizia, che dopo una serie di colloqui con quanti operano in Irpinia lan-

cia l'allarme e chiama in causa la politica: "Se non ci sarà un'inversione di rotta molte aziende del nostro territorio allungheranno il periodo di ferie e non riapriranno i battenti, rinviando la ripresa della produzione a quando ci saranno condizioni praticabili. Sono diversi giorni che ricevo telefonate dai nostri iscritti. La situazione è insostenibile, se non si vuole arrivare ad una serrata generale il Governo deve fare qualcosa di concreto adesso. Stamane (ieri) ho parlato anche con il nostro presidente nazionale, Carlo Bonomi, ovunque le industrie stanno

soffrendo. La crisi è già iniziata, il rischio di default per molti ormai è dietro l'angolo".

Perentoria l'analisi di De Vizia che traccia un quadro a tinte fosche e lancia un monito al Consiglio dei Ministri e a tutti i partiti italiani: "Non si può at-



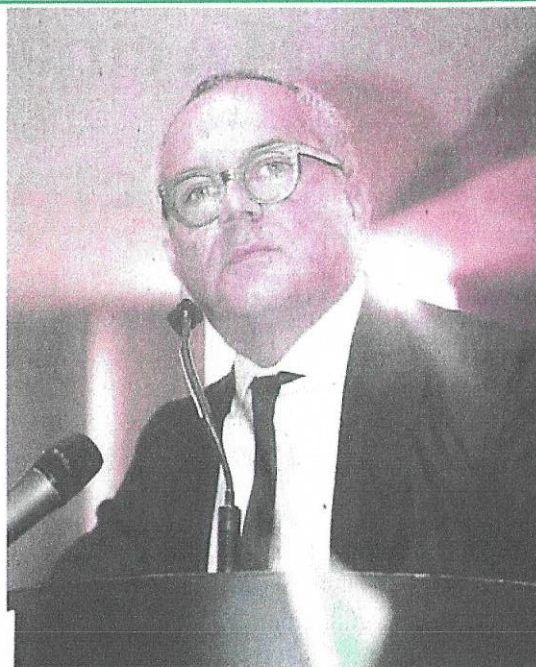
tendere fino all'insediamento del nuovo esecutivo - riprende il numero uno degli industriali irpini - arrivare a fine novembre senza fare nulla significa rischiare un crollo verticale. Siamo già in una fase di grande difficoltà, cosa deve accadere ancora affinché ci sia una reale presa di posizione. La strada per le imprese è tutta in salita, gli aumenti di gas e luce hanno sballato tutto ma la cosa peggiore è la volatilità del prezzo. I rialzi sono continui, non si riesce a parametrare i propri costi sul prodotto finale e, chiaramente, non si possono trasferire tutti questi balzelli sul prezzo di vendita finale. Solo per fare un nome per tutti, c'è il caso clamoroso della Cartiera Confalone spa di Montoro che è arrivata a pagare bollette del gas di 2 milioni di euro al mese. Come si fa ad andare avanti? Il problema è enorme e anche se le nostre aziende realizzano prodotti molto validi, i costi non sono più sopportabili".

Cosa bisognerebbe fare? Secondo De Vizia fissare e applicare interventi immediati e, parallelamente, lavorare sul medio termine.

"Intanto serve una cassa integrazione ad hoc, il rinvio dei pagamenti delle cartelle sull'energia e una garanzia mirata, statale o parastatale, sui finanziamenti da ottenere dagli istituti di credito per non chiudere. I tempi dei pagamenti delle maggiori spese e quelli degli incassi non coincidono, dunque, c'è bisogno di dare un po' di ossigeno al sistema. Queste potrebbero essere tre delle misure da inserire in un provvedimento che venga approvato ed entri in vigore nei prossimi giorni, prima che sia troppo tardi. Quanto è stato fatto finora, con il credito d'imposta che non riesce minimamente a compensare il saldo

negativo causato dal caro energia, onestamente non serve a niente. Ci vuole ben altro con l'accordo di tutta la classe politica italiana. Mi rendo conto che il Governo Draghi non vuole lasciare altre eredità pesanti ma qui serve una presa di coscienza di tutti i partiti. Di fronte ad una crisi del genere occorre unità d'intenti e un'azione rapida e incisiva. Purtroppo, però, registriamo un'assenza del tema dal dibattito politico in questo primo scorcio di campagna elettorale". Sull'argomento De Vizia non risparmia stoccate a nessuno e suggerisce anche i prossimi step per il futuro. "Se si blocca un'attività industriale, specie in alcuni comparti - spiega - è impossibile ripartire subito. Per cui, al fianco di un provvedimento sull'emergenza si deve anche ragionare in prospettiva. Servono investimenti mirati sulle fonti di energia rinnovabile per ridurre sensibilmente i costi dell'energia a carico del consumatore finale. Bisogna capire se il nucleare cosiddetto "pulito" può essere una soluzione e sviluppare la produzione di biometano e altre forme di energia che si producono dalla valorizzazione dei rifiuti. Inoltre, si deve puntare, nell'ambito di una sinergia europea, ad un prezzo fisso e stabile dell'energia sul mercato dell'Ue. Congelare per un periodo ragionevole i prezzi si può e di deve fare. Finora atteggiamenti poco lungimiranti ci hanno costretto ad essere dipendenti da un solo fornitore. Ma un paese che pone al centro del Pil una politica industriale moderna deve, in primis, mettere in piedi una politica energetica seria e rigorosa. Abbiamo bisogno di chiarezza sulla produzione di energia a basso costo e sulle procedure di smaltimento".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«SERVONO UNA CASSA INTEGRAZIONE AD HOC, IL RINVIO DEI PAGAMENTI DELLE CARTELLE E UNA GARANZIA SUI FINANZIAMENTI»**